

ESAME DI COSCIENZA, IL DOVERE DELLA UE

di Stefano Stefanini

su La Stampa del 16 dicembre 2022

Al Consiglio non c'è alcuna voglia di parlarne. La stangata della corruzione si è abbattuta sul Parlamento. Altro palazzo. I leader europei associano il Qatar con la Coppa del mondo, specie Emmanuel Macron con la Francia in finale. Dopo un anno di guerra, inflazione e razionamenti energetici, il Consiglio ha una fitta agenda. L'arricchimento illecito, di figure non eccelse della galassia brussellese, è una distrazione dai 18 miliardi di euro di assistenza all'Ucraina, martoriata dai razzi russi, o dal tetto al prezzo del gas, atteso da qualche centinaio di milioni di famiglie e di aziende. Ma, volenti o nolenti, i leader Ue farebbero bene a preoccuparsene. Ne va della credibilità dell'Unione non del solo Parlamento.

Quindi anche della loro. Diversa parrocchia ma stessa Chiesa.

Le tangenti sono un cancro politico diffuso: chi è senza peccato scagli la prima pietra. La preoccupazione deriva non tanto dall'averle scoperte a Bruxelles ma da come il Parlamento vi sta reagendo: dando la colpa ad altri. Il discorso della presidente, Roberta Metsola, "l'europarlamento è sotto attacco, la democrazia europea è sotto attacco", merita dieci e lode in retorica, quattro in sincerità. Metsola individua il pericolo ma sorvola sulle responsabilità. Che nascono all'interno dell'istituzione che lo corre. Il Parlamento europeo sarà pure assediato da fuori ma qualcuno, da dentro, ha fatto entrare il cavallo di Troia. Troppo facile prendersela con i corruttori come se i corrotti fossero solo vittime delle circostanze.

Non che la presidente, o il Parlamento, facciano mostra di volerli assolvere. Eva Kaili è stata destituita da vicepresidente all'unanimità; il resto tocca ai magistrati. In pendenza, per lei e per tutti gli indiziati, vale la presunzione di innocenza per improbabile che la rendano i pacchi di banconote. Riceveranno indulgenza zero dai loro colleghi. Metsola ha annunciato riforme forti su trasparenza e influenze esterne sui parlamentari. Ben vengano. Non ha però fatto autocritica. L'ha deflessa sulle interferenze straniere. Le interferenze ci sono perché il Parlamento, o meglio i parlamentari sono ad esse vulnerabili. Alla radice c'è una cultura di impunità parlamentare – forse casualmente il nome della Ong di Antonio Panzeri... - che si traduce in tante belle parole nell'aula di Bruxelles o Strasburgo, continuo andirivieni che comporta uno spreco enorme di tempo, risorse (e... di quante emissioni?), con minime responsabilità nei seguiti. Il fare ricade sulla Commissione e sugli Stati membri.

Il Parlamento europeo è una bella idea, l'istanza di diretta democrazia nell'assetto istituzionale

dell'Ue, ma oltre che blindarsi dall'esterno deve ripensare a cosa non funziona all'interno. Per proteggersi dalle interferenze straniere i buoni esempi non mancano, come il draconiano Foreign

Agents Registration Act (Fara) che terrorizza i

lobbyisti di Washington. L'interno è sempre l'impresa più difficile: la pulizia delle stalle di Augia

fu la quinta fatica di Ercole ... Nel Parlamento europeo non serve Ercole, ma bisogna che mettere

mano a un esame di coscienza. Finora Metsola

non l'ha fatto.

Ed è questo che dovrebbe preoccupare i leader. I

nodi all'odg del Consiglio, dall'immigrazione

all'Ucraina, dai bracci di ferro con Ungheria e Polonia sullo stato di diritto al rischio di guerra transatlantica sugli aiuti di Stato, sono molto complessi

ma risolvibili. È quello che l'Ue ha sempre fatto, a

volte bene (pandemia) a volte meno bene (Grecia). È quanto rende l'Unione credibile anche a chi

non l'ama, vedi dibattito nostrano sul Pnrr. Ma se

la credibilità fa falla, l'Unione affonda. Quanti voti porterà il Qatargate al Raduno nazionale di Marine Le Pen e agli altri bacini euroscettici doc? I leader ci devono pensare seriamente anche se non in

agenda di quest'ultimo Consiglio del 2022